



## Ipse Dixit



La calamità sono le masse

Ralph W. Emerson



## Rivolta a Caivano, quando il condominio diventa tribù

CLAUDIO FAVA

È l'Italia dei condomini e delle tribù. Che questa volta proteggono a morsi e calci due spacciatori di droga, come è accaduto l'altra sera a Caivano dove l'arrivo della polizia ha scatenato la rivolta di una folla inferocita. Siete stupiti? Io no. Anche i mariuoli tengono famiglia. E quando c'è da difendere la propria gente, le famiglie si armano di ciò che cultura e contiguità sociale mettono a disposizione nel loro mondo. Nei bassi napoletani, appunto, le spranghe di ferro. Voi direte: quelli però non erano due scugnizzi. Spacciavano eroina, vendevano morte. Grave, certo, gravissimo. E con questo? Ci sorprende che donne e figli li abbiano difesi da quella loro colpa così infame? Quante tribù abbiamo conosciuto pronte a infischiarci di ogni pec-

cato? E a proteggere i propri famigliari fino al ridicolo? A Caivano sono stati morsi e calci, altrove soltanto menzogne: ma il principio, quello è lo stesso.

Perché un principio, una chimica segreta, comunque esiste. Quando la follia esplose e si fa banda, quando si fa odio, quando si fa violenza, bisogna sforzarsi di ragionare. Non per giustificare ma per provare, questo sì, almeno a capire. Lo stupore è un vizio pericoloso, il privilegio che ci concediamo ogni volta che il telegiornale racconta d'un altro gironcino infernale, un'altra oscura famiglia che difende e si difende a morsi e a calci. Ascoltiamo, osserviamo, allarghiamo le braccia: rassegnati a non intendere queste geografie senza rendercene né umanità né senso della legge.

Io non me la sento di imboccare questa scorciatoia. Rassegnazione e stupore sono lenti da entomologo, spezzano la realtà, ci raccontano le cose come se appartenessero ad un mondo bizzarro e lontano dal quale, per fortuna, ci sentiamo esclusi. Non voglio evocare chiavi sociologiche. Ma non credo nemmeno che i nostri Bronx siano frutto del caso.

A San Giuseppe Jato, quando catturarono Giovanni Brusca, orgoglioso d'aver strangolato e squagliato nell'acido i suoi nemici, molti adolescenti del paese si fecero crescere la stessa barba caprina di quel magellano. E qualcuno imbrattò di vernice i muri della scuola per dire la sua pena: evviva Brusca, evviva l'assassino. Come se fosse stato Zappata. Ci siamo stupiti per quella stoltezza? Abbiamo pensato davve-

ro che il paese fosse irrimediabilmente perduto? La risposta, per necessità più che per illuminismo, fu no, naturalmente no, non avremmo abbandonato San Giuseppe Jato ai suoi fantasmi. Da quel giorno sono trascorsi alcuni anni. Il ghetto che quelli come Brusca avevano creato nel cuore della gente, lentamente lo stiamo rimuovendo.

Vale anche per il rione Incis di Caivano, Campania minore e arrabbiata. Anche laggiù il ghetto non è cresciuto di notte come un fungo velenoso. Anche quella violenza di popolo e di famiglie, quelle spranghe levate in alto per difendere due spacciatori di eroina, anche l'allucinazione di quei ragazzini che morde e sputano e insultano, anche il loro istinto alla guerra può essere rimosso. Non è una lebbra da fine

millennio. È solo una sfida, una china da percorrere in salita. Certo, riportando anzitutto in quei luoghi il senso dello Stato come è accaduto ieri mattina, duecento uomini impegnati in un rastrellamento alla ricerca delle spranghe e dei morsi che avevano unilitato la sera prima i quattro poliziotti. Reazione legittima: guai a mostrarsi deboli o imbelli. Ma non basta. Come non è bastata una mano di calce sul muro di quella scuola per convincere gli scugnizzi di San Giuseppe Jato che Brusca è solo un carnefice, e che i carnefici non hanno cuore né coraggio.

Dopo la vernice serve altro. Un'idea che distrugga il ghetto e tolga forza alle sue tribù. Un'idea e un tempo: che non troveremo in nessuna finanziaria.

## LE NOTIZIE DEL GIORNO

## VICHI DE MARCHI

## NEL MONDO

### In Cina l'informatica abbraccia il «samizdat»

Ciò che non hanno potuto fare i carri armati e gli studenti disarmati della piazza Tienanmen nel 1989, lo sta facendo l'informatica. Grazie alla posta elettronica in Cina circola inaspettatamente un documento «samizdat» dal titolo «Dichiarazione dei diritti del cittadino cinese», manifesto degli oppositori a cui ha aderito anche una figura emblematica come Ding Zilin, madre di uno degli studenti uccisi durante gli scontri di Tienanmen. Aperture anche sul fronte governativo: il 5 ottobre Pechino ha sottoscritto la Convenzione dell'Onu sui diritti civili e politici, firma promessa all'Occidente in cambio della fine delle sanzioni imposte nel 1989.

## NEI LIBRI

### Un dizionario dei popoli senza terra

«Un dizionario dei popoli» è appena uscito in Francia pubblicato da Larousse. Al progetto vi hanno lavorato decine di studiosi. L'idea è semplice ma efficace oltre che politicamente «corretta». Un popolo è una popolazione che si dà un nome a prescindere dal fatto che abbia anche un territorio. Dai Khmer che hanno seminato il terrore in Cambogia, ai curdi perseguitati da Iraq e Turchia, agli Zulu in lotta contro gli Afrikaners, ai Tutsi, agli Hutu. C'isono tutti, buone e cattive, vincitori e vinti. Tutti tranne gli europei. Ottocento società umane che disegnano un affresco della enorme diversità dei popoli spesso trascurata o taciuta. Degli attuali sei milioni di palestinesi, ad esempio, più della metà è catalogata sotto la voce «rifugiati» di cui un terzo vive nei campi.

## NEL BRACCIO DELLA MORTE

### Usa, esecuzione di un ex minorene

La Virginia, lo stato americano più forcaiole dopo il Texas, ha mosso un nuovo passo verso un'applicazione ancora più dura della pena di morte. Per la prima volta dal 1976, anno in cui la Corte Suprema ha reintrodotta l'esecuzione capitale anche per i minorenni, ha eseguito la condanna a morte di un ventiseienne che, all'età di 17 anni, uccise tre persone. In una notte un'iniezione letale ha posto fine alla vita di Allen Wright. E questo nonostante il giovane Wright soffrisse di disturbi psichici. Tra le proteste, quella dell'Associazione degli avvocati americani.

## SEGUE DALLA PRIMA

### UN'OCCASIONE STORICA

In particolare l'appoggio di Prodi, promotore della designazione, e il rinnovato rapporto con Veltroni costituiscono il viatico più serio, dal punto di vista politico e umano, per affrontare con maggiore serenità una sfida difficilissima. Si poteva fare dopo, si poteva fare meglio. Ma la politica concreta non consente il lusso di questo dibattito. Il centro-sinistra nelle ultime ore del pre-incarico a Prodi ha vissuto il suo momento più cupo. Le spinte disgregative ogni ora si sono fatte più evidenti e hanno preso i tratti della crisi ingovernabile di uno strano sistema politico. La proposta D'Alema è, in extremis, un gesto politico vitale.

La base parlamentare del probabile tentativo

del segretario Ds si colloca nell'ambito delle forze che hanno costituito la vecchia maggioranza e si rivolge ad altre formazioni politiche, a partire da quella di Cossiga con cui il segretario dei Ds ha avviato da mesi un fitto dialogo. Per l'ex presidente della repubblica, che con tenacia ha disfatto tutte le tele che si andavano tessendo, è arrivato il momento della verità. Se si spingerà oltre resterà prigioniero a vita del ruolo di «picconista», protagonista non già del sogno di un grande centro ma guida ondivaga di un drappello di guastatori. Ma non tutti i suoi sono pronti a seguirlo su una strada d'avventura. Anche per Bertinotti si apre una nuova sfida. Per tanti aspetti è singolare, invece, il fondamentalismo «ultravista» del senatore Di Pietro, nel momento in cui i contraenti del vecchio patto del centro-sinistra, a cominciare dall'ex capo

del governo, considerano un dato di continuità e di coerenza verso l'elettorato la presidenza affidata al leader del maggior partito di sinistra. Lo schieramento di centro-destra che ha giocato tutte le sue carte scommettendo sul contrasto fra gli uomini di Palazzo Chigi e quelli di Botteghe Oscure e piazza del Gesù dovrà scegliere un modo nuovo di fare opposizione. Volevano infliggere una sconfitta al centro-sinistra e grazie a Bertinotti hanno incassato il risultato. Ora, di fronte a una soluzione che presenta i caratteri sia della continuità sia della novità, devono scegliere fra la politica e la propaganda. Sarà difficile definire un governo diretto dal segretario del partito di maggioranza - se riceverà l'incarico, se accetterà, se porterà in porto la prima parte del suo lavoro - come un governo a termine. Se ci sarà, sarà con molti

chiarezza un governo in gran parte nuovo, un governo che dovrà cimentarsi con le minacce di recessione mondiale, un governo che potrà proporre all'opposizione la sfida sulle riforme istituzionali, a partire dalla nuova legge elettorale. Un governo dalla prospettiva lunga. Il primo problema è quello di mettere in mare questa nuova imbarcazione che nasce dal cantiere di quella precedente ma non ne rappresenta la fotocopia. Nessuno può fingere di non vedere che l'assunzione di responsabilità che la sinistra fa nel momento in cui il leader del suo maggiore partito può accingersi a governare, per la prima volta, il paese assume il carattere di una svolta. E ogni svolta crea contro-tendenze, attiva forze legittimamente ostili o diffidenti. Ma non si può non provare, se sarà possibile.

GIUSEPPE CALDAROLA

## LA FOTONOTIZIA



### Soyinka torna dall'esilio, la Nigeria saluta il suo Nobel

Dopo quattro anni di esilio Wole Soyinka, premio Nobel per la letteratura nel 1986 e uno dei più noti oppositori alla dittatura militare, è arrivato mercoledì sera all'aeroporto di Lagos. Il letterato aveva lasciato la Nigeria nel novembre del 1994 per sfuggire al carcere. Dopo la morte del dittatore Aba-

cha, nel giugno scorso, la situazione politica si è rimessa in movimento. Un mese fa Soyinka ha incontrato a New York il nuovo capo militare nigeriano, il generale Abdulsalam Abubakar, che si è impegnato per un ritorno del governo civile entro il prossimo anno. Il Nobel rimarrà in Nigeria solo due settimane.

## CINEMA

### Il Libano impugna la cinepresa

La ricostruzione del Libano riparte dal cinema. Giovani cineasti hanno partecipato al festival di Beirut. Cortometraggi, documentari, fiction attorno ad una trilogia basta sesso, religione e guerra. Segnale incoraggiante per la rinascita di un paese distrutto dalla guerra e oggi invaso dalle produzioni americane, da Zorro a X-Files.

## TELEVISIONE

### Oscar satellitare Vince l'Italia con Raisat2 Ragazzi

L'oscar per la tv satellitare questa volta premia l'Italia. Una giuria internazionale ha stabilito che Raisat2 Ragazzi, destinato ad una fascia di pubblico di under 13, è il miglior canale tematico per i piccoli telespettatori. La motivazione: i programmi sono divertenti e di ottima qualità. Premio ex equo con il canale francese Teletoon.

## EDITORIA

### Un francese alla guida del «Financial Times»

Un francese, Oliver Fleuret, è stato nominato direttore generale del «Financial Times», la prestigiosa testata economico-finanziaria edita in Gran Bretagna e letta in 140 paesi del mondo. La svolta è storica. L'editoria inglese abbandona la sua tradizionale «autosufficienza» e si apre allo straniero in nome dei mercati.

## ARCHIVI

### Churchill Collection rifiuta la borsetta della Thatcher

Dopo i vestiti all'asta di Lady D si è aperto il dossier «borsetta della Thatcher», arma impropria sbattuta sui tavoli di connessi internazionali dalla Lady di ferro. Secondo la stampa anche la borsetta dell'ex premier britannico doveva finire negli Archivi della Churchill Collection. Netto il rifiuto: «No grazie, raccogliamo solo documenti».

## ULTIMI RITROVATI

### Scienza eclettica sul concepimento

Ogni giorno una nuova scoperta ci struisce su come fare e crescere i figli, mercerara in Occidente. Tra le ultimissime: parlare ai figli mezz'ora al giorno li rende più intelligenti. Oppure: fertilità maschile a rischio con i deodoranti. Il «Guardian» ha compilato un succinto glossario sul tema. Tra le voci elencate: «parlarli meglio una partner giovane». Ma anche: «una teen-ager ha il 50 per cento di probabilità in più che il figlio muoia nella prima infanzia». O ancora: fate l'amore con la luce accesa. Anche le galline d'allevamento sono più prolifiche con la luce. Ecc, ecc. Il tutto accompagnato dai nomi degli scienziati a cui si devono le diverse e fantasiose scoperte.

## IL CASO

### Chiesto risarcimento per morte da Viagra

Brutte notizie per la casa produttrice della Viagra, la Pfizer. Una signora di New York, Eileen Mastroianni, ha chiesto un risarcimento record, 25 miliardi di lire, perché il marito, entusiasta consumatore di Viagra non-chè serio cardiopatico, è stato stroncato dalla pillola della virilità lo scorso giugno. Così almeno sostengono i familiari dell'uomo che viveva con quattro by pass al cuore e ogni giorno prendeva 11 diversi medicinali. Alla fine è morto d'infarto. Mentre il Viagra fa il suo trionfale ingresso nelle case di italiani e francesi, gli americani dimostrano già i primi segni di una qualche stanchezza. Le richieste - sotto forma di ricetta - sono scese da 300.000 la settimana ad «appena» 170.000. La «luna di miele» è già finita.

## MEDICINA

### Troppi casi di cancro non diagnosticato

Nonostante il continuo miglioramento delle apparecchiature mediche, la diagnosi del cancro rimane in un limbo preoccupante. Il Medical center della Louisiana, negli Usa, ha effettuato 1.105 autopsie tra il 1986 e il 1995. In un arco di quasi dieci anni la discrepanza tra tumori accertati in vita e mai rilevati rimane sostanzialmente stabile e a livelli preoccupanti. Su cento pazienti sottoposti ad autopsia ben 57 erano persone cui non era mai stata diagnosticata la malattia. Tutta colpa, dicono i ricercatori, di diagnosi mediche troppo affrettate.

### QUESTI VENTI ANNI

missoria sui diritti della persona umana, in ogni parte del mondo. Le sue foto accanto a Pinochet e Tudjmann sono state criticate; ma anche in quelle occasioni ha dato forza alla verità ed alla giustizia per le cose che ha fatto e le parole che ha detto. Come centinaia di italiani è stato vittima di un attentato terroristico, ancora misterioso nelle motivazioni e nei mandanti, e porta ancora le tracce di quella violenza. Egli ha rappresentato in questi difficili venti anni le aspirazioni, i dolori, le necessità dell'epoca che stiamo vivendo. Ne ha rappresentato anche le durezze e poiché parla chiaro, ed è chiaramente schierato, è inevitabile che le sue posizioni suscitino dissensi. Ha detto i «basta» che non sempre abbiamo avuto il coraggio di dire; ha indicato i pericoli che non abbiamo avuto la lungimiranza di indicare. Ha sottolineato

le differenze che intercorrono tra il pluralismo e l'indifferenza ed ha segnalato l'errore che il relativismo etico fosse confuso con una qualità della democrazia. È stato un viaggiatore, tra i popoli, tra le carceri e gli ospedali, tra le opinioni religiose che cerca di connettere, nell'ultima enciclica, attorno al mistero della rivelazione. Durante quella preghiera il tempo si è fermato per tutti, credenti e laici, come se quella voce, con la sua forza e con il suo dolore portò di disperazione, ci avesse portato tutti fuori della vita quotidiana. Fuori pioveva ed il cielo, come di solito a Torino, era grigio. È entrato faticosamente in macchina, aiutato da qualcuno. In un altro caso, quella fatica e quel dolore, quella difficile mobilità, sarebbero apparsi una sofferenza inutilmente inflitta ad un vecchio uomo; in lui tutto questo aveva il senso di una partecipazione ad un dolore e ad una fatica più grandi e perciò pieni di un significato intuibile, ma non razionalizzabile.

LUCIANO VIOLANTE

